

razionale dei nostri bisogni o desideri, mentre praticamente una simile classificazione non è concepibile, perchè, nessuno, ad es., sarà mai disposto a considerare l'acqua come fornita di un grandissimo valore, solo perchè è utilissima, ed a porla quindi, nella classificazione dei beni, al primo posto e cioè in un rango precedente a quello relativo a tante altre cose che ora, stimate meno utili, si reputano fornite di valore maggiore.

Se si noti inoltre che l'elemento dell'utilità di una cosa può rimanere invariato, malgrado la variazione del valore della cosa medesima in *più* od in *meno*, e che per converso può mutare la utilità di una cosa pur variandone, in *senso contrario*, il suo valore, si deve concludere, in generale, che le teorie tutte fondate sulla considerazione dell'utilità, non possono accogliersi per il vizio fondamentale da cui sono affette.

Nè a smuovere le fatte obiezioni vale il riflettere che talvolta esiste una certa relazione fra il mutare dell'elemento dell'utilità e il mutare del valore, perchè codeste posizioni od hanno un carattere di natura puramente *transitoria* e quindi *ir-rilevante*, o sono determinate dall'*intervento* di un elemento particolare come quello delle *variazioni* nella *limitazione quantitativa* che esclude l'esistenza di un rapporto *causale* fra *utilità* e *valore*.

4. I difetti delle teorie che hanno posto a base del valore l'utilità *semplice*, si sono palesati chiari a quegli scrittori che la *ragione causale* del valore hanno voluto riporre nell'*utilità rara*, tenendo quindi conto dell'elemento della *rarietà*, che nelle altre era stato trascurato, ma esagerandone l'importanza in quanto finirono per dargli la *prevalenza* deprimendo quello dell'utilità, senza però escluderlo, perchè non